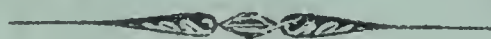
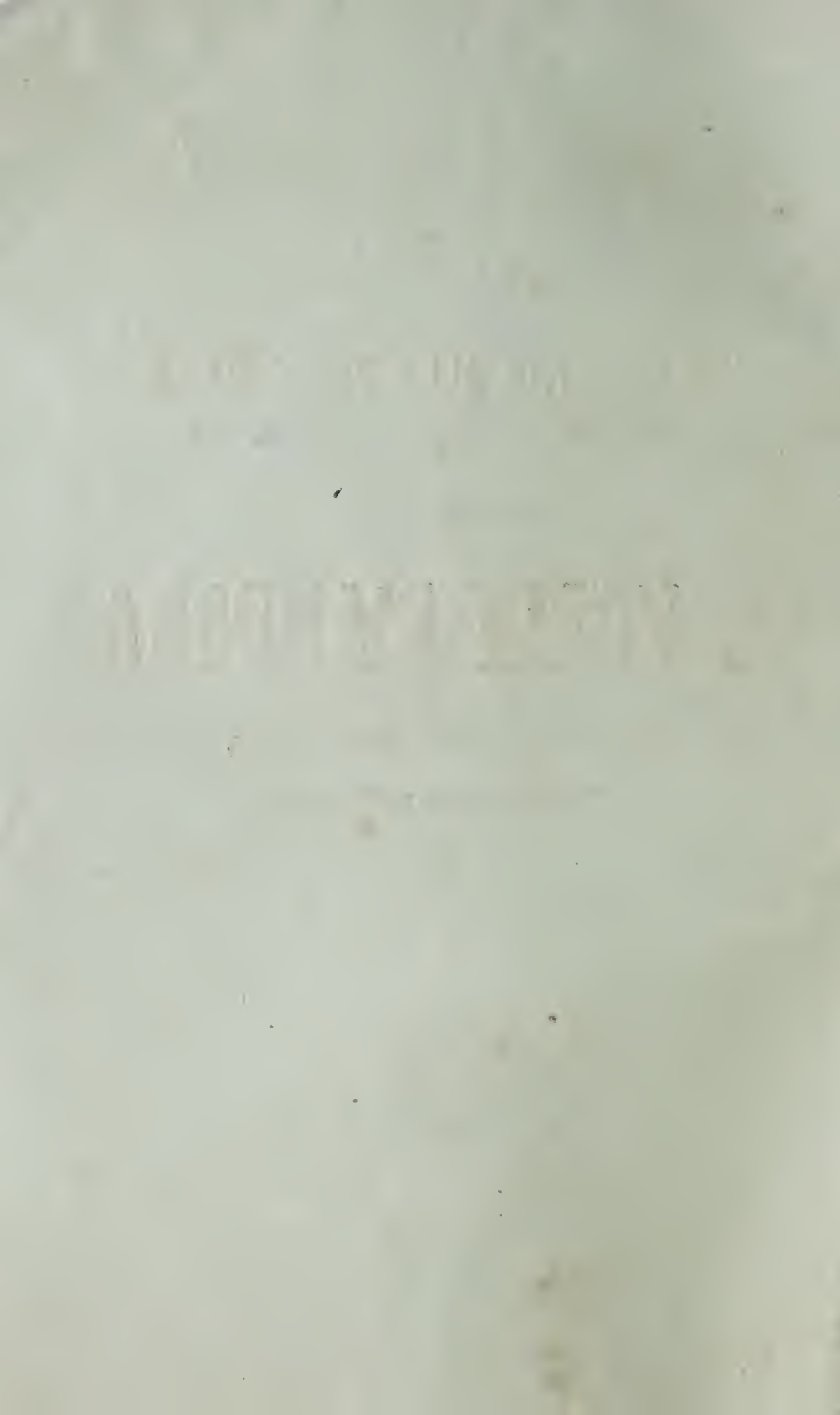


I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA



# LA VALLE D'ANDORA

MELODRAMMA SEMISERIO



01194

# LA VALLE D'ANDORA

MELODRAMMA SEMISERIO IN TRE ATTI

DI

**GIORGIO GIACHETTI**

*posto in musica dal maestro*

**ANTONIO CAGNONI**

DA RAPPRESENTARSI

*Nell' I. Re. Teatro alla Canobbiana*

**la Primavera del 1851.**



**MILANO**

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

JAN 17 1851

# ARMANDO TOSCANI

1874

STABILIMENTO DI STAMPA

*La musica e la poesia del presente Dramma lirico essendo di esclusiva proprietà dell'editore FRANC. LUCCA di Milano, vengono entrambe poste sotto la salvaguardia delle attuali veglianti Leggi sulle proprietà artistiche e letterarie, come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri giornali d'Italia.*

Per brevità si omettono le scene VI e VII  
dell'atto primo  
ed il terzo atto incomincerà dalla scena V

## PERSONAGGI

## ATTORI

STEFANIO , giovine cacciatore de' Pirenei . . . . .	sig. GIUSEPPE TAMARO
SATURNINO , guarda-pesca . . . . .	sig. ANTONIO BENCIOLINI
GIOCONDO , capitano di recluta della milizia francese . . . . .	sig. CESARE SOARES
GIACOMO , vecchio contadino, ex- militare. . . . .	sig. GAETANO FIORI
UN SERGENTE . . . . .	sig. N. N.
IL SINDACO della Valle d'Andora	sig. NAPOLEONE MARCONI
TERESA , affittajuola della valle d'Andora . . . . .	sig. <sup>a</sup> TERESA ZANCHI
ROSA , serva in casa di Teresa	sig. <sup>a</sup> MADDALENA OLIVI
GIORGINA , ricca ereditiera, cu- gina di Stefano . . . . .	sig. <sup>a</sup> MARIETTA ALLIEVI

### CORI E COMPARSE

Contadini d' ambo i sessi - Magistrati - Soldati.

Il virgolato si omette.

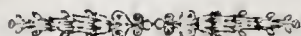
*La scena ha luogo sotto il regno di Luigi XIV nella valle d'Andora, in mezzo ai Pirenei, sulle frontiere della Francia e della Spagna.*

Le scene sono del signor CARLO FONTANA.

The following is a list of the names of the  
 persons who have been elected to the  
 office of the Board of Directors of the  
 University of North Carolina at Chapel Hill  
 for the year ending June 30, 1875.

Digitized by the Internet Archive  
 in 2019 with funding from  
 University of North Carolina at Chapel Hill

# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta un luogo pittoresco de' Pirenei nella valle d' Andora. Sul davanti della scena una vasta tettoia congiunge diversi fabbricati della possessione di Teresa. A destra dell'attore l'ingresso della casa; a sinistra le dipendenze. La corte è guernita di fiori e di stromenti aratorj.

CONTADINI d' ambo i sessi che si dispongono per andare a mietere. TERESA e GIORGINA distribuiscono loro del vino.

CORO           Già le spiche d'ogni intorno  
                  Va indorando il sol cocente;  
                  Della messe è sorto il giorno,  
                  Lieta esulta, o mietitor!  
                  Più di starti neghittoso  
                  Il dover non ti consente;  
                  Vanne, mieti, e avrai riposo  
                  Fra le braccia dell' amor.

TER. e GIOR. Su, bevete - e sentirete  
                  Raddoppiarsi in voi l' ardor.

## SCENA II.

SATURNINO e detti.

SAT.           Oh sventura! ahimè! piangetene. (*di dentro*).

CORO           Saturnino!

SAT.                           Si, son io... (*entrando affannato*)

Ah! una pessima notizia  
Qui guidato ha il passo mio.  
Via, sentiam.

CORO

SAT.                           Darete in lagrime

Quando a voi la narrerò.

CORO Un incendio forse?  
 SAT. Peggio!  
 CORO Qualche furto?  
 SAT. No, no, no.  
 D'una leva, amici, trattasi  
 Di color che son zitelli...  
 TER. e GIOR. Ah! ah! ah! (ridendo)  
 SAT. Dei più bei giovani!  
 Ed ahimè! son io fra quelli.  
 TER. e GIOR. Questo è tutto?  
 SAT. E che! Non sembravi?  
 Mi potrebbero ammazzar.  
 CORO Ma coperto il crin di gloria  
 V'è pur dato ritornar.  
 SAT. No, no, voglio prender moglie...  
 Che ne dite, o mia vezzosa? (a Teresa)  
 TER. Buon padrone! (senza badargli)  
 SAT. E voi, bell'angelo, (a Gior.)  
 Fresca al pari d'una rosa?  
 GIOR. Fate pur. (volgendogli le spalle)  
 SAT. Son bello e giovine,  
 Tutto foco e tutto amor...  
 TER. e GIOR. Il timor l'ha reso tenero.  
 SAT. Io non so che sia timor.

## S C E N A III.

GIACOMO e detti.

GIA. (di dentro) Ragazze, giovani,  
 A me venite,  
 E il vecchio povero  
 Attenti udite;  
 Egli l'oroscopo  
 A voi dirà.  
 CORO Oh! bravo Giacomò,  
 Venite qua. (entra Giacomo)



- GIA. L'eterne pagine  
 Del cielo io leggo,  
 Nel cor degli uomini  
 Penétro e veggo;  
 E l' avvenire  
 Vi so predire  
 Che inesorabile  
 Sta scritto in ciel.  
 Ho dolce un farmaco  
 Pegli infelici ,  
 Discopro gl'invidi  
 Bugiardi amici;  
 D'ogni mistero  
 M'è noto il vero,  
 E al vile ipocrita  
 Sollevo il vel.
- CORO Sì, sì, verissimo!  
 Ei legge in ciel.
- TER. Nel poter vostro, a dirvela,  
 Non ho fiducia assai.
- GIOR. Ed io, vi parlo candido,  
 Non v' ho creduto mai.
- SAT. e CORO Ma come averne dubbio,  
 Se ognora indovinò?
- GIA. Ebben, la man stendetemi, *(a Ter. ed a Gior.)*  
 E in cor vi leggerò.
- TER. Vediam. *(stendendogli la mano)*
- GIA. Qui scorgo un giovine  
 Dall'occhio vivo, ardente,  
 Dal portamento nobile,  
 Ben fatto ed avvenente;  
 Voi l'adorate, e dirglielo  
 Il vostro cor non sa.
- TER. *(Io son confusa, attonita !)*
- SAT. Davvero?
- CORO *(ridendo)* Ah! ah! ah!
- GIOR. A me! *(stendendogli la mano)*

- GIA. Qui scorgo un giovine  
Dall'occhio vivo, ardente,  
Dal portamento nobile,  
Ben fatto ed avvenente;  
Voi l'adorate e dirglielo  
Il vostro cor non sa.
- GIOR. (Io casco dalle nuvole!)
- SAT. Davvero?
- CORO (*ridendo*) Ah! ah! ah!
- SAT. Ma che! Il ritratto è identico.
- TER. e GIOR. (Io fremo dalla rabbia!)
- GIA. Ebben, vi sembra, o incredule,  
Che indovinata io l'abbia?  
Ed ei si chiama...
- TER. e GIOR. Ah! Giacomo,  
Tacetelo.
- GIA. Perchè?
- SAT. e CORO A me soltanto ditelo,  
A me soltanto, a me.
- GIA. No, no, a ciascuna io voglio  
Svelare, a parte, il nome  
Dell'avvenente giovine  
Che l'altra adora.
- SAT. Come!  
Ed io saper nol deggio?  
Oh bella!
- TER. e GIOR. Signor no.
- GIA. Vi garba? (*a Ter. ed a Gior.*)
- TER. e GIOR. Sì.
- GIA. Scostatevi. (*al coro ed a Sat.*)
- TER. e GIOR. Chi è desso? udiamo un po'.
- GIA. Giorgina ama Stefano. (*piano a Teresa*)
- TER. (Oh ciel! l'avea pensato).
- GIA. Teresa ama Stefano. (*piano a Giorgina*)
- GIOR. (Oh Dio! l'ho sospettato).
- TER. e GIOR. (La bile, la mia collera  
Non so dissimular.)

SAT. Si guardano, s' adirano...  
Scommetto indovinar.

TUTTI.

TER. e GIOR. Poveretta, me ne duole, *(l'una all' altra)*  
Ma pulitevi il bocchino,  
Che pel vostro bel visino  
Esso mai non palpitò.

Se talora di parole  
Si mostrò con voi cortese,  
Per celiare a vostre spese,  
Mi credete, vi parlò.

GIA. *(Ben sapea qual ira in petto  
Il mio dir le avrebbe acceso,  
Ma schernito, vilipeso  
Mai vedermi non saprò.  
Che il mio sguardo in esse ha letto  
Dubbio alfine or più non hanno,  
Ed accorte impareranno  
Che mentire il ver non so.)*

SAT. *(Saturnino, via, fa core,  
A capirla ci vuol poco:  
Quel sì ardente e vivo foco  
Fu il tuo volto che il destò.  
Di chiamar tiranno amore  
Dritto adesso più non hai,  
Che ugual sorte a niuno mai  
Nel villaggio non toccò.)*

CORO  
Perchè mai di sdegno il volto  
Tutto a un tratto v'infiammate?  
Che di brutto udito abbiate  
Io supporre inver non so.  
Sta a veder che dissepolto  
Qualche arcano ha l'indovino...  
Oh! ch' ci legge nel destino  
Più aver dubbio non si può. *(partono tutti)*

## SCENA IV.

ROSA, tenendo in mano una margherita, che va sfogliando.

## I.

ROSA Vago fiore, che m' ispiri  
 A narrarti i miei sospiri,  
 Dimmi presto, o caro fior,  
 Se lo deggio amare ognor.  
 Ah! nel dì che più mi sento  
 Ebbra l' alma di contento,  
 S' io scoprissi che il suo core  
 Sol di rado pensa a me...  
 Sento ahimè!  
 Che il mio dolore  
 Mi farebbe lagrimar.

## II.

Tu lo vedi, a te m' affido,  
 Le mie pene ti confido;  
 Dimmi, ah! dimmi, o caro fior,  
 Se lo deggio amare ognor.  
 Ah! nell' ora che più ardente  
 A lui volgo la mia mente,  
 Se mi sveli che il suo core  
 Un pensier non ha per me...  
 Sento ahimè!  
 Che il mio dolore  
 Non saprei più sopportar.

## SCENA V.

GIACOMO e ROSA.

GIÀ. (Ecco Rosa! La figlia del cor mio).

ROS. Oh! (vedendo Giacomo e correndogli incontro)

GIÀ. Donde vieni?

ROSA (imbarazzata) Dalla messe.

GIA. È falso;

Tu ti aggirasti in traccia  
Del vago cacciator.

ROSA (*vergognosa*) Come sapete?

GIA. Nulla m'è ignoto, il sai.

ROSA Mi sgriderete?

GIA. Perchè l'ami? No, no, ma perchè m'ènti.

ROSA Sola, senza parenti... (*confusa*)

E povera, capisco, io non dovrei...

GIA. Povera? Tu nol sei;

Tre mila lire hai tu depositate  
Alla città, frutto de' miei risparmi.

ROSA Fia ver? Dunque sposarmi (*con gioia*)

Potrò a Stefano?

GIA. Adagio! Due rivali

Hai tu.

ROSA Che ascolto! E sono?

GIA. Una è Giorgina,

La ricca ereditiera, e a lui cugina;

Ma questa non t'adombri, essa è civetta

E sol crede d'amarlo.

ROSA E l'altra?

GIA. L'altra

È la vezzosa e scaltra

Padrona tua.

ROSA Teresa?

GIA. Per l'appunto.

Di questa temer d'èi; ricca e avvenente,

All'età sua l'amore

È saldo e forte.

ROSA Oh cielo!

GIA. Ma fa core;

Io per te veglierò...

ROSA Zitto! essa viene.

## SCENA VI.

TERESA e detti.

TER. Voi qui! che fate? Ebbene, (a Rosa)  
 Si lavora così? Vagar pei campi  
 Cogliendo fiori, ecco il pensiero vostro!  
 Questo, orsù! non mi piace,  
 Ed io saprò...

## SCENA VII.

STEFANIO dalla collina e detti,

STEF. Pace, o Teresa, pace!  
 Mal s'addice l'ira in volto  
 D'avvenente creatura;  
 Core, labbro aver disciolto  
 Sempre deve alla bontà.  
 Non è ver? — L'età matura (a Gia.)  
 Eco al certo a me farà.  
 » No, giammai tra voi, mie belle,  
 » Di rancor non sia cagione;  
 » Che vostr'alme son sorelle  
 » Per virtude e per candor.

ROSA, GIA. e (La sua voce oh! qual compone  
 TER. Dolce calma ad essa in cor...)  
 nel mio

TER. Mercè vostra tutto obbligo.  
 STEF. Vi son grato.  
 TER. Duolmi solo  
 Che tra poco ah! forse addio  
 Voi darete a questo suolo...

GIA. Sì, una leva è decretata.  
 STEF. Ciel, che ascolto!  
 ROSA (Ahi sventurata!)  
 TER., GIA. E sottrarvi amica sorte  
 Alla legge sol potrà.  
 STEF. Oh mia madre! A te la morte  
 Questa nuova arrecherà.

a 4.

- STEF. Come vivrà la misera  
 Senza di me la vita?  
 Chi fia che resti a porgere  
 A' suoi tard' anni aita?  
 Ah! che il pensiero orribile  
 Non so sfidare ancor.
- GIA. Del tuo bel core o giovine,  
 Tutte le pene io sento;  
 Lasciar chi s'ama immagino  
 Qual sia crudel tormento!  
 Ma v'è nel ciel pei miseri  
 Un Dio consolator.
- ROSA e TER. (Solo all'idea ch'ei muovere  
 Debba da me lontano,  
 L'affanno mio nascondere  
 Sento che cerco invano;  
 Ei di quest'alma è l'anima,  
 La vita del mio cor.)
- TER. Ma v'è un mezzo di salvarvi.  
 ROSA Come?  
 STEF. Quale? non comprendo...  
 TER. Consentendo ad ammogliarvi.  
 GIA. Senza dubbio.  
 ROSA (Ahimè! che intendo!)  
 STEF. Ma di me chi vorrà mai  
 Sventurato cacciator?
- TER., ROSA Oh! più d'una lieta assai  
 e GIA. Vi darebbe e mano e cor.  
 GIA. Sì, gli è ver, ma a lui s'addice  
 Una giovane innocente, (*fissando Ter.*)  
 Buona, saggia, che felice  
 Possa farlo.
- STEF. Oh! certamente.  
 GIA. Che a lui tutto possa dire  
 Senza aver di che arrossire. (*come sopra*)  
 TER. (Oh dispetto! il mio mistero

Ei saprebbe?)

GIA. Non è vero? (*si ode in lontananza*

ROSA Quale suono! *il suono d'una marcia militare*)

GIA. Ecco i soldati

Per la leva qui mandati.

STEF. Là sul colle ad accertarmi

Se son essi io volerò.

ROSA e TER. (Ah! se osassi palesarmi...  
Ma coraggio ahimè! non ho.)

a 4

STEF., ROSA, Che un falso allarme sia

TER., GIA. Deh! faccia Iddio possente;

Che sol di nostra mente

Sia sogno menzogner.

Quest' alma non sapria

Quell'

Piegarsi al suo dover. (*Stef. parte*)

## SCENA VIII.

ROSA, TERESA e GIACOMO.

GIA. Alla città ne vado, e la tua dote (*a Ros.*)  
Saprò recarti io tosto. (*parte*)

ROS. (Oh gioia!)

TER. (È il solo mezzo; ad ogni costo

Quell'atto mi fa d'uopo che allo sguardo

Di Stefano, di tutti

Sol può giustificarmi.)

Rosa, m'udite: io deggio ora recarmi

Al vicin borgo. Ove in assenza mia

Venisse l'esattore, nel mio serigno

Tre mila lire in oro troverete,

Che a lui rimetterete. (*porgendole alcune chiavi*)

Entrate adesso in casa, e sorvegliate

Agli interessi miei.

ROSA Non dubitate. (*Rosa entra in casa;*  
*Teresa parte pel fondo. - Si ode di nuovo, ma in maggior*  
*vicinanza la marcia*)



## SCENA IX.

Accorrono da varie parti i Contadini e le Contadine;  
SATURNINO è fra loro.

CORO Che sien essi?

SAT. Pur troppo son essi!

CORO Presto, presto, corriamo a veder.

SAT. (Oh! una moglie trovare potessi...  
Per fuggire dell'armi al mestier.)

CORO Vedi, vedi che bella figura  
Fanno tutti vestiti così!

SAT. (A me invece fan l'armi paura!)

CORO Ah! s' appressano.

SAT. (È fatta! son qui.)

## SCENA X.

Il capitano GIOCONDO, seguito da una squadra di soldati, alla cui testa è il SERGENTE. Essi entrano preceduti da un Tamburo, e si schierano da una parte. Il CORO e SATURNINO si mantengono dalla parte opposta.

GIOC. Ecco, o mie belle Veneri, *(alle contadine)*  
Marte che a voi sen viene,  
Deh! quelle luci volgere  
Vogliate a me serene;  
Che, fra le dee, la tenera  
Regina dell'amore  
Fu quella che il mio core  
Mai sempre idolatrò.

CORO e SAT. (Che dice? Parla in arabo?  
Comprenderlo non so.)

GIOC. E voi, che in volto un'aria *(ai contadini)*  
Guerresca dimostrate,  
Dei lauri, che v'attendono,  
In cor vi rallegrate;  
Se non v'è rotto il cranio  
Sul campo della gloria,

Udrete che la storia  
Di voi favellerà.

CORO e SAT. (Saremmo a lui gratissimi,  
Se andasse via di qua.)

SAT. Ma voi chi siete, in grazia?  
Scusate...

GIOC. Oh! vi perdono.  
La più possente immagine  
Qui della legge io sono;  
E di voi altri, dodici  
Ne condurrò con me.

Ma ciò non basta; uditemi.

SAT. (Oh! n'ho anche troppo, ahimè!)

GIOC. Io Giocondo son nomato,  
Di recluta capitano,  
Da vicino accarezzato,  
Chiesto e pianto da lontano;  
Non v'ha bella che, in vedermi,  
Non aneli a possedermi,  
E in mercè del mio bel viso,  
Dello sguardo e del sorriso,  
Detto sono l'avvenente,  
Delle donne il rubacor.

Ma se, in pace, al sentimento  
Dell'amor mi do' talora,  
Là, fra l'armi, nel cimento  
Sono un orso e peggio ancora;  
Colla morte scherzo e rido,  
Palle e bombe allegro sfido,  
Quanti a me si fanno avanti  
Io li infilzo tutti quanti,  
E qual rapido torrente,  
Tutto atterra il mio furor.

CORO e SAT. (S'egli è prode solamente  
Come è bello dell'aspetto,  
Io gli dico tondo e schietto  
Che non credo al suo valor.)

**GIOC.** Ehi! sergente, preparatevi..  
L'estrazione incominciamo.  
*(il sergente cava di tasca un foglio e riconosce se vi sono tutti)*

**SAT.** E se tutti non vi fossero?

**GIOC.** Noi per essi la facciamo.

**SAT.** *(Non v'è caso.)*

## SCENA XI.

STEFANIO, dalla collina, ROSA, dalla casa, e detti.

**CORO** Ecco Stefano!  
**GIOC.** Bel guerriero!  
**ROSA** *(Ah! che sarà?)*  
**SER.** Vi son tutti.  
**SAT.** E l'urna? Ditemi..  
**GIOC.** L'urna, amico, eccola qua.  
*(prendendo il cappello del sergente e mettendovi i biglietti)*  
A voi dunque!  
*(ad uno del Coro, mostrandogli il cappello del sergente. Il contadino si avvanza ed estraе un biglietto; e quindi, a richiesta di Giocondo, si avvanzano tutti gli altri contadini e tirano)*

**CORO** Bianco!  
**GIOC.** È libero.  
Ora a un altro. - È nero! - Attento!  
Quando è nero, prrrran..  
*(fa cenno al tamburo di suonare)*  
Bravissimo! -

**CORO DI DONNE** Nero. - Bianco.  
**GIOC.** Oh mio contento!  
**GIOC.** Nero - Nero - A voi, bel giovine! *(a Sat.)*  
**SAT. (tremante)** Ah! non posso..  
**GIOC.** Avanti!  
**SAT.** Io manco!  
**GIOC.** Via, da bravo! su spicciatevi.  
**SAT. (tirando)** Non ci vedo... è nero?  
**CORO** È bianco!  
**SAT.** Bianco proprio! Bianco! Oh giubilo!  
Ah! un abbraccio vi vuò dar. *(abbr. Gioc.)*

GIOC. State indietro... mille grazie!  
 Mi volete soffocar. -  
 L'estrazione si prosegue -  
 (*I contadini proseguono a tirare*)

Bianco - Nero.

CORO DI DONNE Ah! disgraziato.

GIOC. Nero - Nero - Su, coraggio!  
 Bianco - Nero - Ci è cascato.  
 Nero - Nero - A meraviglia!  
 Nero ancora - Adesso a voi. (*a Stefano*)

ROSA (*Giusto cielo, deh! proteggilo*). (*Stef. tira*)

GIOC. Nero - Bravo! egli è con noi.

ROSA (*Oh dolor!*)

GIOC. Completo è il numero.

STEF. Ah! la sorte mi tradi.

GIOC. Ehi! guerrieri, attenti all'ordine!  
 Fra mezz'ora tutti qui.

TUTTI.

GIOC. Ve' che bella compagnia  
 Di soldati ho reclutato!  
 Quanti prodi in grazia mia  
 Fra brev'ora avrà lo stato!  
 Alti e belli tutti sono  
 Quasi, quasi al par di me.

STEF. (*Ch'io li segua mai non fia*  
 Fin che un'arma avrò da lato;  
 A mia madre, ahimè! saria  
 Preparar l'estremo fato...  
 Ch'io la lasci in abbandono  
 Si pretende invan da me.)

ROSA (*Ah! di me, di me che fia,*  
 S'egli parte e va soldato?  
 Senza lui la vita mia  
 Sarà un peso detestato!  
 Io deserta in terra sono,  
 Più conforto a me non v'è).

SAT.

Ti ringrazio, o stella mia,  
Che da lor m'hai liberato!  
Vo' cantar dall'allegria  
Fin che resti senza fiato.  
Del tamburo adesso il suono  
Più antipatico non m'è.

CORO

Lieta o mesta, buona o ria,  
Or la sorte ha pronunciato;  
Pianto o prego più non fia  
Che distrugga quel che è stato.  
Gloria ai prodi! ascritti ei sono  
A salvar la patria e il re.

(tutti partono.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Collina praticabile nella valle d'Andora.  
A destra la porta principale dell'abitazione di Teresa.

GIOCONDO, il SERGENTE e ROSA dalla casa.

GIOC. Sergente udite: ove de' nostri eroi  
Talun vi fosse che restar bramasse  
Nel suol natio, sborsandò mille lire,  
Fia dichiarato esente. *(Il Sergente parte)*

ROSA *(Che dice mai!)*

GIOC. Vogliamo fedelmente  
Allo stato servir; danaro od uomini...  
Fanno entrambi al bisogno. *(avviandosi)*

ROSA Perdonate, signor... *(trattenendolo)*

GIOC. Oh! nulla, nulla...  
Io son qui tutto cor, bella fanciulla.

ROSA Voi diceste?...

GIOC. Che mediante  
Mille lire...

ROSA Si potria...

GIOC. Trattenervi qui l'amante.

ROSA Oh! *(con vergogna)*

GIOC. Il fratello... in somma, via  
Il cugino, il fidanzato...  
Tralasciam la qualità.

ROSA E esso meco fu allevato...

GIOC. Oh! un amico allor sarà.

ROSA Sì, un amico mio diletto  
Che vicino ognor vorrei...

GIOC. Un amico? Oh! parlo schietto,  
Io quel posto piglierei...

ROSA Tutto, ah! tutto per salvarlo  
Quanto è d'uopo saprò far.

GIOC. Per mezz'ora a rimpiazzarlo  
Io davvero vorrei provar.

ROSA Deh! signore, lo salvate...

GIOC. Volontieri.

ROSA Oh mio contento!

GIOC. Mille lire sol vogliate  
Qua contarmi sul momento.

ROSA Ora?

GIOC. Adesso, o mia delizia.

ROSA Io doman ve le darò.

GIOC. Oh! in amore ed in milizia  
Giammai credito non fo.

a 2.

ROSA Deh! per pietade attendere  
Vogliate un giorno ancora,  
Quest' infelice in lagrime  
Dal vostro cor l' implora;  
Io vi darò, credetemi,  
Quanto da voi si chiede,  
Ne impegno la mia fede,  
Lo giuro sull' onor.

GIOC. Davver, mia bella silfide,  
Mi sento intenerire!  
Ma, invece delle lagrime,  
Vorrei le mille lire;  
Tal è la legge rigida  
Dei figli di Bellona,  
Nè tosto si perdona  
Al vile trasgressór.

ROSA Me infelice!

GIOC. Fra mezz'ora,  
Se non giunge un contr' avviso,  
Noi partiamo.

ROSA E allora?

GIOC. Allora

Verrà meco il bel Nareiso.

ROSA E s' ei manca?

- GIOC. È disertore;  
Quattro palle in fronte avrà!
- ROSA (Ah! non regge questo core...)  
Un istante! (*entra in casa, indi ritorna*)
- GIOC. Attendo qua.  
Quanta grazia! quanto è bella  
Con quell' aria addolorata!  
Vedi un po' la bricconcella  
Come è cotta, innamorata!  
Questa Jole, o capitano,  
Che boccon saria per te!
- ROSA (Ciel, che fo!) (*con una borsa in mano*)
- GIOC. (Cospetto! In mano  
Ha una borsa - Poverina!  
Si vergogna... Oh! s' avvicina...  
Siamo al buono!) Ebben che c' è?  
*a 2.*
- ROSA Ecco l'oro che chiesto m' avete, (*porgendogli la borsa*)  
Ma Stefano deh! salvo rendete;  
E il mistero, ven prego, celato  
Nel profondo vi resti del cor.  
(Ch' io lo salvi, ch' ei viva al mio lato,  
E del fato disprezzo il rigor.)
- GIOC. Mia vezzosa, tranquilla vi state,  
Più per esso timor non abbiate;  
A voi tolto Stefano non fia,  
Nè il secreto uscirammi dal cor.  
(Purchè in me, come adesso, mi sia,  
Che non parli di Bacco il liquor.) (*Gioc. parte,  
Rosa entra in casa*)

## SCENA II.

TERESA dalla collina, indi ROSA dalla casa.

- TER. Quell'atto alfin rinvenni  
Ch' io bramava, e che sol potrà le accuse  
Far tacer della gente ed i sarcasmi.  
Or son tranquilla.



ROSA (*senza vedere Teresa*) (E Giacomo non giunge!  
Oh quale affanno!)

TER. (*andandole incontro*) Ebbene?

ROSA Ah! (*con spavento*)

TER. Che! Vi fo paura? - Venne alcuno?

ROSA No... signora...

TER. Le chiavi.

ROSA Io?... Non so nulla...

TER. (*prendendo le chiavi dalla cintura di Rosa*)

Eccole qua! - Sempre la testa al vento! (*entra in casa*)

### SCENA III.

ROSA, indi GIACOMO dalla collina .

ROSA Ah! moro di spavento...

Che fia di me, se Giacomo

A giungere più tarda! Oh! sulla fronte

Parmi d'aver il mio delitto impresso.

Ma chi vien?... non m'inganno... Oh gioia! è desso!

Ebben, la dote, Giacomo, (*correndogli incontro*)

Recaste a me?

GIA. (Gran Dio!)

ROSA Deh! tosto a me porgetela,

Ven prego, padre mio...

Quell'oro indispensabile

Divenne omai per me.

GIA. (Che faccio?)

ROSA Ov'è?

GIA. (*nella massima confusione*) Mia figlia...

ROSA Ebben, la dote ov'è?

a 2

GIA. (Come a quel cor sì candido

Svelar mai posso il vero?

Solo all'idea d'affliggerla

Si perde il mio pensiero;

E vacillante e trepido

In faccia a lei mi sto.)

ROSA

Padre... perchè in silenzio  
 D'innanzi a me vi state ?  
 Che avvenne? Deh! quest'anima?  
 Di tormentar cessate ;  
 Troppo son io già misera,  
 Soffrir dippiù non so.  
 Ah! per pietà, toglietemi  
 Da quest'affanno... dite:  
 Ov' è il danaro?

GIA.

Ah! piangere

Dovrai...

ROSA

Deh! proseguite....

GIA.

Fidato ad uom l'avea.  
 Che amico a me credea...  
 Ebbene?

ROSA

GIA.

Ebbene... ah! sappilo,

Il perfido fuggì!

ROSA

Cielo! che ascolto!

*(disperatamente)*

GIA.

Ah! calmati,

Non t' affannar così.

a 2.

ROSA

Son perduta! A me non resta  
 Che la morte per conforto...  
 Chi pietoso a me l'appresta,  
 Chi mi toglie al mio dolor?  
 Ah! lo strazio ch'io sopporto  
 D'ogni morte è assai peggior.

GIA.

Quali accenti forsennati  
 Dal tuo labbro udir degg'io!  
 Dimmi ah! dimmi che dettati  
 Ei non sono dal tuo cor.  
 Sciagurata! insulti a Dio  
 Coll'insano tuo dolor. *(Rosa vorrebbe partire)*

GIA. Figlia, t'arresta, e la cagion mi svela  
 Che a favellar di morte  
 Ora ti spinse.

ROSA

Ah! son perduta.

GIA. Come!

Perchè povera sei?

ROSA No, padre mio...

Tutto sappiate... oh Dio! (*vedendo Stefano che giunge*)

Stefanio! (Ah! la mia colpa a lui d'innante

Palesar non potrei). (*per fuggire*)

S C E N A IV.

STEFANIO e detti.

STEF. M'odi un istante;

Io più non parto, il sai, libero sono:

Una pietosa mano

Salvo m'ha reso.

ROSA (Io tremo!)

STEF. Il capitano

Tacermi volle il nome, e sol mi disse

Ch'ei t'era noto.

ROSA (Ah! che rispondo?)

STEF. Parla...

GIA. Perchè tacer?

STEF. Il nome suo deh! svelami...

ROSA Chi vi salvò? (*tremante*)

STEF. Chi fu?

ROSA (*con esitanza*) .....Vostra cugina.

GIOC. Dessa!

STEF. Fia ver? Giorgina!

GIA. Ella t'ama.

STEF. Ah pur troppo! ed io dovrei

Grato offrirle in mercè la destra mia.

ROSA (Me infelice!)

STEF. Ma no, giammai non fia.

A te, o Rosa, a te, bell'angelo,

Io donai gli affetti miei.

ROSA (Giusto ciel!)

STEF. Ed or più vivere

Di te privo non saprei.

GIA. (Or comprendo della misera  
Qual si fosse il rio terror.)

STEF. Ma tu tremi!

GIA. Rosa, allegrati...

Egli t'ama.

ROSA (Oh mio dolor!)

STEF. Non rispondi?

ROSA È vano!

GIA. Spiegati.

ROSA Di tal sorte indegna io sono.

STEF. Qual favella!

GIA. Io raccapriccio!

STEF. Del mio cor tu sprezzì il dono?

ROSA Io sprezzarlo? Ah! no, Stefano,

Ma tal ben per me non è.

STEF. e GIA. Chi gli affetti di quell'anima,  
Chi mutare mai potè?

STEF. Va, crudel! Quand'io dimentico

Pel tuo core il dover mio,

Tu coraggio hai di respingere

La mia destra!

ROSA Ah! taci... (Oh Dio!

Più non reggo al fiero strazio,

Il dolor m'ucciderà.)

STEF. e GIA. Svela almen l'arcano orribile,

Deh! favella per pietà.

STEF. Rosa!

GIA. Figlia!

ROSA Ah! più non restami

Che morir!

## SCENA V.

SATURNINO e GIOCONDO dalla sinistra, indi GIORGINA ed alcuni contadini dalla collina, poscia TERESA, dalla casa, preceduta da alcuni suoi famigliari, e detti.

SAT. Allegramente!

GIOC. Che buon vino!

STEF., GIOC. (*a Rosa*) Parla...

ROSA Ah! fuggasi

Dal cospetto della gente. (*per fuggire*)

I FAM. Ferma, ferma! (*trattenendola*)

TER. (*di dentro*) Al furto!

GIOC. e SAT. Oh diavolo!

GIA. e STEF. Come! Un furto?

CORO Quale orror!

TER. (*uscendo*)  
Trattenete la colpevole! (*accennando Rosa*)

TUTTI Rosa?

TER. Dessa.

ROSA (Oh mio rossor!)

TUTTI.

STEF. e GIA. (Al vile oltraggio,  
Al rio sospetto,  
Di sdegno un fremito  
M'invade il petto!  
Come quel core,  
Fior di candore,  
Suppor colpevole  
Giammai si può?)

ROSA (A tutti ascondermi  
Potessi almeno!  
Tornar qual atomò  
Al nulla in seno!  
Qualunque morte  
Della mia sorte  
Minor supplizio  
La chiamerò.)

GIOC. (Veh! con quell'aria  
Da tortorella,  
D'arpa diletta  
La bricconcella;  
Ma ad un guerriero,  
Fuorchè il pensiero,

Un ladro femmina  
Rubar non può.)

TER., GIOR.,  
SAT. e CORO (Chi mai quell'anima  
Creduto avria  
Capace a compiere  
Opra si ria?  
Il suo spavento,  
Il turbamento  
Essa reprimere,  
Celar non può.)

GIA. La mia Rosa... essa colpevole?  
Mia signora, voi mentite.

STEF. No, quel cor non può commettere  
Tal viltade.

TER. Ebben, m'udite:  
Io, di casa allontanandomi,  
Ne fidai lo scrigno a lei...

ROSA (Cielo!)

STEF. e GIA. Ed or?

TER. Ed or vi mancano  
Mille lire!

ROSA (Ah! mi perdei.)

TER. Chi mai dunque, rispondetemi,  
Le ha potute a me involar?

GIOC. (Ed io so dove n'andarono,  
Ma gli è meglio non parlar.)

GIA. Deh! favella.

(a Rosa)

STEF. Ah! sì, difenditi.

GIA. Onta a lei che t'ha oltraggiata!

CORO Ti discolpa.

ROSA Che rispondere  
Mai vi posso!

TER. e CORO Ah sciagurata!

STEF. Un accento sol pronunzia

ROSA Non mi lice.

TUTTA Come?

ROSA Ah! no.

CORO

Dunque rea tu sei?

ROSA

Lasciatemi!

GIA.

(Saria vero?)

ROSA

Ah! ne morirò.

*(gettandosi fra le braccia di Giacomo)*

TUTTI.

TER., GIOR. e CORO

Vanne, indegna, va, fuggi, per sempre

Dei viventi allo sguardo ti cela!

Prega il cielo che un giorno di tempre

Mente e core ti voglia mutar.

GIA.

Vieni, ah! vieni, infelice, al mio seno,

Le tue pene a chi t'ama disvela;

Tuoni il cielo, o risplenda sereno,

Sempre teco, mia figlia, vo' star.

STEF.

Deh! se pur non sei priva di core,

Quest' arcano funesto rivela;

Non lasciar che per sempre l' onore

Un istante ti possa involar.

ROSA

Ah! l' affanno mi toglie il respiro,

Fosca nube lo sguardo mi vela...

Più non reggo... vacillo... deliro...

Dall' angoscia mi sento mancar!

GIOC.

(Eh! capisco il mistero ben io

Che fatale qui sotto si cela;

Ma prudente è di guerra l' iddio,

E il sapremo nel corpo serbar.)

SAT.

(Ah! se fia ch'io pur m'abbia dell' oro,

Di tacerlo userò la cautela;

Brava gente son tutti costoro,

Ma di me sol mi voglio fidar.)

*(Rosa sviene fra le braccia di Giacomo. Gli altri partono.)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO



## SCENA PRIMA.

Luogo remoto nella masseria di Teresa.

Le CONTADINE dalla destra, GIORGINA dalla sinistra,  
indi TERESA.

GIOR. Che fu di Rosa ? Ditemi,  
Nulla sapete ?

CORO Nulla,  
» Fuorchè si strugge in lagrime  
» La povera fanciulla.

GIOR. » Nè si difende ?

CORO In pace  
» Soffre l'accusa e tace.

GIOR. » Eppur che sia colpevole  
» Non mi par vero ancor.

CORO » Oh ! no, non può sì perfido  
» Esser di Rosa il cor.

GIOR. » Ecco Teresa !

CORO Tacita,  
» Afflitta a noi s'appressa.

GIOR. » Ebbene ?

CORO Ebbene ?

TER. Ah ! l'anima

» Ho dall'angoscia oppressa ;  
» Agli impeti del core  
» Cedei nel mio furore...  
» Ma il suo dolor mi lacera,  
» Ora mi fa pietà.

GIOR. e CORO » E nulla per difendersi,  
» Nulla giammai dirà ?

TUTTI.

TER. Il suo rossor, le lagrime,  
L'affanno, i tronchi detti,



Tutto l' accusa e rendono  
 Più certi i miei sospetti;  
 Pure in veder quel pianto  
 Provo dolor cotanto,  
 Che n' ho rimorso, e dolgomi  
 Del troppo mio rigor.

GIOR. e CORO Oh! sì, vi parli all' anima  
 Pietà dell' infelice,  
 Così lasciarla vittima,  
 Signora, a voi non lice.  
 L' accusa ritirate,  
 La colpa sua scordate,  
 E dolce avrete un premio  
 Nel vostro nobil cor. *(il Coro parte)*

SCENA II.

TERESA, GIORGINA, indi subito SATURNINO.

GIOR. Se di salvarla proprio avete in mente,  
 V' è d' uopo far tacer tosto l' accusa,  
 Pria che de' Magistrati  
 Giunga all' orecchio...

SAT. È vano! Già informati  
 Essi ne sono.

TER. e GIOR. Oh Dio!

SAT. Testè mel disse  
 Il capitan Giocondo, che da loro  
 Appunto or s' ebbe l' ordine  
 Di qui fermarsi ancor.

TER. Me sventurata! *(parte)*

GIOR. Povera Rosa!

SAT. E voi, bella adorata,  
 Quando sarete mia?

GIOR. Forse giammai.

SAT. Giammai?

GIOR. Giammai.

SAT. *(Ed io che la credeva*

Invaghita di me!) Donna crudele,  
Andrò a farmi soldato...  
Vado...

GIOR. Buon dì!

SAT. V'andrò... son disperato! (parte)

### SCENA III.

GIORGINA, indi STEFANIO.

GIOR. Infìn che la speranza non m'è tolta  
Di sposarmi a Stefano,  
Altri non vo'.

STEF. Cugina...

GIOR. (Desso!)

STEF. Ah! come  
I grati dimostrarvi sensi miei?

GIOR. Che dite?

STEF. Ah! sì, dovrei,  
Poichè nulla possiedo, almen la destra  
Offrirvi.

GIOR. (Oh Dio!)

STEF. Ma senza il cor...

GIOR. Comprendo,  
Un'altra amate; basta! - E che mai feci  
Onde mi siate grato?

STEF. Voi mi salvaste dall'andar soldato,  
Mia libertà compraste...

GIOR. V'ingannate,  
Io tal merito non ho.

STEF. Come?

GIOR. Il ripeto,  
Quella non sono.

STEF. E chi mai fu?

GIOR. L'ignoro,

A me nulla dovete. Addio, cugino!

(Pazienza! mi resta Saturnino.) (parte)

## S C E N A IV.

STEFANIO solo.

Dessa non è! Buon Dio, grazie ti rendo!

Or libero poss'io

Volgere a lei che adoro il pensier mio.

Ah! dove sei, bell' angelo,

Dal caro e mesto viso?

Vieni tua dolce a schiudere

Voce di paradiso ;

Teco sdegnato e fiero,

T' accusi il mondo intero...

Pura qual giglio e candida

Al guardo mio tu sei,

E pria morir saprei

Che dubitar di te.

»Torna, o diletta, al giubilo,

»Al riso, alle carole,

»Di fresche rose adornati

»Di gigli e di viole;

»Sprezza de' rei viventi

»Gli audaci e vili accenti,

»Sempre fedele un' anima

»In me ti resta, o cara,

»Che venturata all'ara

»Saprà giurarti fè.

## S C E N A V.

GIACOMO e STEFANIO.

GIA. (*che avrà udito le ultime parole di Stefano*)

Del tuo bel core Iddio mercè ti renda!

STEF. Oh! voi, Giacomo?

GIA. Sì; volea ben dire

Che punto abbandonata

Non sarebbe da te la sventurata.

STEF. Ah! no, giammai.

GIA. La figlia

Accusar del mio bravo capitano! *(entra Teresa e si*

STEF. Che mai dite? *arresta ad ascoltare nascondendosi)*

GIA. D' un prode militare.

Che al par d' un figlio amai.

STEF. Deh! mi narrate.

GIA. Ah! sì, tutto saprai.

Ardente in Ispagna la guerra fervea,

E il conte San Giorgio pugnava al mio lato;

Un giorno, che a tutti l' estremo pareva,

M' ascolta, egli disse, mio vecchio soldato:

Appena la notte discenda sul piano,

Ti reca al villaggio di San Sebastiano;

Là, vecchia una donna, per nome Gustava,

Fidarti un' infante bambina dovrà. *(in questo*

STEF. Qual grido! *momento Teresa getta un grido e parte)*

GIA. Chi è stato? Qualcun ci ascoltava

Fra queste rovine.

STEF. Nessuno qui v' ha.

GIA. È il frutto, seguiva, del primo amor mio,

Nè ancora alla madre l' altare m' unisce;

Domani, quest' oggi morire poss' io,

E il mondo mia sposa d' infamia colpisce;

Tu canne, e consegna, mi disse, quest' atto

A lei che quel pegno ti porge d' amor.

STEF. E forse quell' era di nozze un contratto?

GIA. Sì, certo, che ad essa rendeva l' onor.

Io, meco recando quel tenero oggetto,

Il giorno seguente felice rediva...

Ma il conte San Giorgio... *(singhiozzando)*

STEF. Che avvenne?

GIA. Nel petto

Da palla omicida ferito, moriva!

STEF. Ah!

GIA. Tosto il congedo di chieder pensai;

L' ottenni, ed a queste mie valli tornai,

Sul sacco portando la cara bambina  
 Che volli di figlia col nome chiamar.  
 Or vedi il compenso che il ciel mi destina...  
 Spregiata, avvilita la deggio mirar! (*piangendo*)

STEF. " Cor generoso e nobile,  
 " Pon freno al tuo dolore;

" Il ciel vorrà proteggere

" Quell'angiol di candore.

GIA. " S'ella versasse almeno

" Suoi mali nel mio seno!

" Ma invan di preghi e lagrime

" Io la stancai finor.

STEF. Oh! vieni meco, in traccia

N' andiam dell'infelice.

GIA. E speri?

STEF. Il cor mi dice

Che sarà lieta ancor.

GIA. Oh! tu non sai qual balsamo

Diffondi sul mio cor.

(*partono*)

## SCENA VI.

Le rovine d'un'antica cappella, di cui si scorge l'atrio fra le piante. A destra una salita la quale mette a una collina che si vede in lontananza.

GIOCONDO, circondato da' suoi Soldati e dalle sue reclute.

GIOC. Attenti! Udite il seguito

Della galante istoria.

CORO Non è finita? Oh capperi!

Ei si coprì di gloria...

GIOC. Non basta; un regal vincolo

Contrasse il giovinetto.

CORO Davver?

GIOC. Vi parlo schietto.

Attenti! Eccovi qua.

CORO Per bacco! Nè una sillaba

Da noi si perderà.

GIOC.       Sopra un vascello imbarcasi  
               Il prode Brandovino,  
               Deciso d' ir nell' Indie  
               A fare un gran bottino.  
               Tre mila eroi lo seguono  
               Da presso e da lontano,  
               E a Mazulipatano  
               Giunsero alfine un dì.

CORO       È un bel paese?

GIOC.                               Caspita!

              Si beve più di qui.

La principessa Cuniga,  
 Che là il suo trono avea,  
 Scorgendo il vago giovine,  
 D'amor morir volea;  
 Ma Brandovin, che un' anima  
 Chiudeva e un cor pietoso,  
 Le diè la man di sposo,  
 E prence diventò.

CORO       E poi?

GIOC.                               Divenne vecchio.

CORO       E poi?

GIOC.                               E poi... crepò.

CORO       Ah! se una sorte simile  
               Toccasse pure a noi!  
 GIOC.       Oh bella! Chi ne dubita?  
               Non siam noi pure eroi?  
               Vivete tranquillissimi,  
               Vi parlo qui sul sodo  
               Un premio in qualche modo  
               A voi non mancherà.

CORO       Vedrete che l' oroscopo  
               Sta volta fallirà.

## SCENA VII.

SATURNINO, correndo affannato, e detti.

SAT. Amici, farmi uccidere  
Io voglio ad ogni conto.  
CORO Oh diamine!  
GIOC. Arruolatevi.  
SAT. Sì, certo, eccomi pronto.  
GIOC. E perchè mai, se è lecito?  
SAT. Perchè... son disperato.  
GIOC. Ah! ah! Da qualche driade  
Sareste corbellato?  
Coraggio! Ha Marte un farmaco  
Pei mali dell'amor.

M'ascolta.

CORO E un giorno principe  
Puoi diventare ancor.

I.

GIOC. Tra le file di Bellona  
Deh! t'affretta, o giovinetto;  
Se tua bella ti canzona,  
Là ne scordi il rio dispetto;  
Sempre al suono di tamburo  
Vien l'amore e se ne va...

COL CORO Plan, plan, plan, te l'assicuro,  
La tua testa guarirà.

II.

GIOC. Quando un cor troviam di smalto,  
Che i capitoli respinge,  
Lo togliamo allor d'assalto,  
Ed a ceder si costringe;  
Sempre al suono di tamburo  
Amoreggia il militar...

COL CORO Plan, plan, plan, te l'assicuro,  
La cuccagna hai da trovar.

(partono)

## SCENA VIII.

ROSA, dalla collina; le sue vesti e la sua capigliatura palesano il disordine della sua mente. Ella si avvanza a lenti passi, e va a sedersi sovra un masso di pietra.

Eppure egli promise  
 La mia dote recarmi... ed ei non m'ènte,  
 Oh! no... *(si alza)* Teresa è assente...  
 Dell'oro suo poss'io  
 Per salvarlo valermi. Al fianco mio  
 Ei resterà, bearmi nel suo sguardo  
 Potrò talora, - udir la cara voce  
 Che m'innamora - (\*) Ah! giusto cielo! è dessa!  
 Teresa! - oh mio rossore! (\*) *(con spavento)*  
 Io più degna non son del suo bel core.

Ah! non sappia desso mai  
 Di qual colpa io son macchiata;  
 E il destino che mertai  
 Rassegnata - attenderò.  
 Forse in cielo perdonata  
 Da quel core un dì sarò.

*(in questo momento si ode in distanza il ritornello della canzone di Rosa nell'atto primo, suonato in sulla piva. Rosa si arresta macchinalmente ad ascoltare, indi esclama:)*

Ah! dove è il fior che dissemi  
 Ch'egli m'amava? oh Dio!  
 L'avrei perduto? ah! no, qui, sul mio petto  
 Io ti serbo tuttora, o mio diletto.

Tu solo, o tenero,  
 Leggiadro fiore,  
 Tu sai gli spasimi  
 Di questo core;  
 No, mai dividerti  
 Da me non voglio,  
 Delizia e orgoglio  
 Tu sei per me. *(ella va a sedersi di nuovo)*



## SCENA IX.

GIACOMO, STEFANIO e detta.

GIA. (*egli accenna a Stefano di rimanersi alquanto indietro, indi si appressa dolcemente a Rosa.*)

Rosa, mia dolce figlia, ecco al tuo fianco  
 Il tuo tenero padre... ei non t'accusa...  
 Solo ti chiede supplice  
 Una parola, un detto  
 Che il perfido sospetto  
 Da te allontani.

ROSA Ah! padre, non poss'io...

G. A. Perché?

ROSA Son rea! (*cadendo a' suoi piedi*)

GIA. (*rialzandola*) Che parli?

ROSA Ah! sì, son rea,

Ma Stefano partia  
 S'io non lo riscattava.

GIA. E ver saria?

STEF. Ah! che ascolto! Per me tu t'esponesti?...

ROSA Stefano! oh ciel! (*coprendosi il volto colle mani*)

STEF. Bell' anima, che festi!

Tu d'infamia per salvarmi

Ti coprivi, o nobil core,

E pietosa confidarmi

Non osavi il tuo dolore!

ROSA Ma quel fallo, ond'io son rea,

Ripararlo mi credea...

Voi, mio padre, a me una dote

Prometteste...

GIA. E vero, è ver!

E il destino or te percuote,

Innocente creatura!

Ah! su me, su me sventura,

Che illudeva il tuo pensier. (*si odono in*

ROSA Ciel! (*lontananza alcuni squilli di tromba*)

STEF. Qual suono!

GIA.

Egli è il segnale  
 Che fra poco i Magistrati,  
 Componenti il tribunale,  
 Esser deggion radunati  
 Per decider di tua sorte.

ROSA

Oh! a tal onta non vivrò... *(per fuggire)*

GIA.

Dove corri?

ROSA

In braccio a morte...

STEF.

No, mia Rosa, arresta, no.

a 3

Omai del fato,  
 Su questa terra,  
 Sfidar ci è dato  
 La cruda guerra;  
 Che in una speme  
 Congiunte insieme  
 Son le nostr'anime  
 Da santo amor...

STEF.

Amico, vanne, guidala  
 Con te in sicuro loco,  
 Io solo innanzi ai giudici  
 Comparirò tra poco.

ROSA

Senza di te, Stefano?  
 Giammai non partirò.

STEF.

Deh! mia diletta, involati,  
 Preghiera a te ne fo.

GIA.

Figlia, a chi t'ama arrenditi,  
 Vieni, fuggiam... *(traendola seco)*

## SCENA X.

GIOCONDO, seguito da'suoi soldati, e detti.

GIOC.

Fermate.

ROSA, STEF., GIA. (Ah! siam perduti.)

GIOC. *(a Rosa)*

In grazia,

Venir con me vogliate.

STEF. Mi segui, ad essi in faccia  
Io ti saprò involar.

GIA. È tardi; arresta, o giovine,  
Tu non lo dêi tentar.

a 4.

GIA. ROSA Vieni, andiamo, nel mio core  
e STEF. Sì, n'

Brilla ancor di speme un raggio,  
Che m'inspira nel dolore,  
Che m'infiamma di coraggio;  
Forse ancor ci sarà dato  
Ritrovar quaggiù pietà.

GIOC. Voi sapete se il mio core  
Al bel sesso rechi omaggio,  
Ma la legge, ah! n'ho dolore,  
Vuol che adopri un tal linguaggio;

COL CORO E alla legge un buon soldato  
Sempre cieco obbedirà. *(partono tutti)*

## SCENA ULTIMA.

La valle d'Andora, su di un terreno elevato havvi un banco di pietra, ove si raduna il tribunale d'Andora. Alcuni squilli di tromba avvisano gli abitanti che si raccolgono i Magistrati.

I MAGISTRATI, preceduti dal SINDACO, entrano a passo grave e vanno a sedersi al loro posto. — ROSA, STEFANIO, GIACOMO preceduti da alcuni soldati. Contadini d' ambo i sessi entrano da varie parti; indi TERESA.

SIN. Venga Teresa. Udite.  
Non ha guari di furto  
Rosa accusaste; è vero?

TER. È ver.

SIN. L'accusa;

A sostenere proseguite voi?

TER. No.

SIN. No? Che ascolto mai!  
Come?

TER. Per gelosia sol l' accusai,  
Perchè la seppi amata  
Da Stefano.

SIN. Fia vero? Sciagurata!  
Ed osaste?

TER. Innocente or la proclamo.

ROSA Che parla? *(piano a Giacomo)*

GIA. Taci.

SIN. Riflettete, o donna,  
Che l' onor le rapiste...

TER. Sì, perduta  
Io la volea.

SIN. Voi dunque confessate  
Questa vile calunnia innanzi a noi?

TER. Sì, la confesso.

SIN. Infamia eterna a voi! *(i giudici  
siedono per deliberare, circondati dai soldati e dai contadini)*

ROSA *(fuggendo dal fianco di Giacomo, e correndo a Teresa)*

Ah! la sorte che a voi si prepara  
La mia sorte esser debbe...

TER. Deh! cessa,  
Della vita mi sei tu più cara...

ROSA Io son rea...

TER. Parla a voce sommessa.

ROSA Perchè adunque cotale mistero?

TER. *(dopo avere osservato che Giacomo e Stef. soltanto la odono)*  
Son tua madre!

STEF. e GIA. Sua madre!

ROSA Fia vero?

Voi, mia madre!...

GIA. Ma come il sapeste!

TER. Il racconto ch' or dianzi a lui feste... *(accen. Stef.)*

STEF. E quel grido?

TER. Era quel dell' amore...

Ma il dobbiamo in tal loco mentir.

STEFANIO e GIACOMO

Grazie, o ciel!

TER. Ch'io ti stringa al mio core!...

ROSA Ah! la gioja mi toglie il respir.

a 2

Sola quaggiù, di lagrime  
 Pascendo i giorni miei,  
 Oh! quante volte supplice  
 Al cielo io ti chiedei;  
 Ed ei pareva sorridermi,  
 Dirmi pareva: *fa core*,  
 Quel sospirato albore  
 Lunge a spuntar non è.  
 Alfin ti trovo! ah! vivere  
 Ognor desio con te.

SIN. Del tribunal d'Andora  
 Dettata è la sentenza.

GLI ALTRI Ah! che fia mai!

SIN. Teresa, la tua sorte fra le mani  
 Si commette di Rosa. Ella pronunci:  
 L'esilio tuo per sempre, o il suo perdono.

ROS. Il mio perdono?... Oh Dio!  
 Fra le mie braccia!

TER. Ah! Rosa...

ROS. Al seno mio!  
*(gettandosi fra le braccia l'una dell'altra)*

CORO Nobile cor!

ROS. Mio padre!...

GIA. *(presentandole Stefano)* Ecco il tuo sposo.

ROS. Stefano amato! oh gioja! oh lieto giorno!

Tutti, ah! tutti venite a me d'intorno.

Congiunti ognora in tenero  
 Soave e dolce amplesso,  
 Di questa vita il pelago  
 Insiem si varcherà.

Nè delle gioje il turbine,  
Nè del dolor l' eccesso  
In terra mai nostr' anime  
Dividere potrà.

STEF., GIAC. e TER.

L'amor, la pace arriderci  
Per sempre noi vedremo...  
Ah! di quest' ora il giubilo  
Spiegare il cor non sa.

CORO

Che voglia amor sorridervi  
Preghiera al ciel faremo ,  
Al ciel che libra e regola  
In terra l' equità.

FINE.



# ELENCO DEI LIBRI D' OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI

D I

## FRANCESCO LUCCA

- |   |  |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"><li>* Adelia.</li><li>* Allan Cameron.<br/>Anna Bolena.</li><li>* Armando il Gondoliero.</li><li>* Attila.<br/>Barbiere di Siviglia.<br/>Beatrice di Tenda.<br/>Capuletti.</li><li>* Caterina Howard.</li><li>* Cellini a Parigi.<br/>Chi dura vince.</li><li>* Clarice Visconti.</li><li>* Cristoforo Colombo. <i>Ode Sinf.</i></li><li>* Don Pelagio.</li><li>* Dott. Bobolo, <i>ossia la Fiera.</i><br/>Elisa</li><li>* Elvina.</li><li>* Ester d' Engaddi.<br/>Folco d' Arles.</li><li>* Gabriella di Vergy.<br/>Gemma di Vergy.</li><li>* Giovanna Prima di Napoli.</li><li>* Gli Ugonotti.</li><li>* Griselda.</li><li>* I due Figaro.</li><li>* I Falsi Monetari.</li><li>* I Martiri.</li><li>* I Masnadieri.</li><li>* Il Borgomastro di Schiedam.</li><li>* Il Corsaro.</li><li>* Il Deserto. <i>Ode Sinfonia.</i></li><li>* Il Giudizio Universale. <i>Oratorio.</i></li><li>* Il Reggente.</li><li>* Il Ritorno di Columella.</li><li>* Il Templario.</li></ul> | <ul style="list-style-type: none"><li>* La Cantante.</li><li>* La Favorita.</li><li>* La Figlia del Reggimento.</li><li>* La Prova d'un' Opera Seria.</li><li>* La Regina di Leone, ovvero<br/>Una legge Spagnuola.</li><li>* L' Arrivo del signor zio.<br/>La Sonnambula.<br/>La Straniera</li><li>* La Valle d' Andora.</li><li>* La Villana Contessa.</li><li>* La Vivandiera per amore.</li><li>* Lazzarello.<br/>L' Elisir d' Amore.</li><li>* Leonora.<br/>Lucia di Lammermoor.<br/>Lucrezia Borgia.</li><li>* Ludro.</li><li>* Luisella, o la <i>Cantatrice del Molo di Napoli.</i></li><li>* L' Uomo del mistero.</li><li>* L' Osteria d' Andujar.</li><li>* Maria, Regina d' Inghilterra.</li><li>* Margherita.</li><li>* Medea.</li><li>* Mignoné Fan-fan.</li><li>* Non tutti i Pazzi sono all' Ospedale.</li><li>* Paolo e Virginia.</li><li>* Poliuto.<br/>Roberto Dèvereux.<br/>Roberto il Diavolo.<br/>Scaramuccia.</li><li>* Ser Gregorio.</li><li>* Virginia.</li></ul> |
|---|--|

NB. Quegli segnati col (\*) sono di Proprietà del suddetto Editore.